

Domande e risposte

La verità storica e le divisioni politiche

di **Simonetta Fiori**

Che cosa sono le foibe?

Con questa parola, dal latino fovea, sono indicati gli inghiottitoi naturali tipici delle aree carsiche. Le foibe hanno assunto un significato storico perché durante la seconda guerra mondiale, nella Venezia Giulia – ex province di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume –, le foibe vennero utilizzate per nascondere i corpi delle vittime delle ondate di violenza scatenate dai partigiani di Tito a due riprese: nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945. Nelle cavità venivano gettati i cadaveri, ma anche persone ancora vive. Non tutti gli italiani morirono nelle foibe: molti in prigione o nei campi di concentramento.

Quanti furono gli italiani infoibati?

Probabilmente non più di cinquemila: questa è la verità storica accertata dagli studiosi. Ma la cifra è contestata dalla destra politica che è arrivata a formulare una sorta di “verità di Stato” in una mozione del consiglio regionale veneto: gli studiosi che non accolgono il

dato ufficiale delle 12.000 vittime devono essere esclusi dai finanziamenti.

Perché c'è stato un lungo silenzio sulle foibe?

Il lungo silenzio nel dopoguerra è stato dettato dall'imbarazzo a sinistra: non era facile rovesciare il mito resistenziale dei partigiani jugoslavi. Ma è stato imposto anche dalla diplomazia internazionale che induceva i governanti italiani ad avere un occhio di riguardo verso Tito dopo la rottura con Stalin.

Si trattò di un genocidio?

La storiografia lo esclude. Dice Raoul Pupo, il più autorevole studioso delle foibe: «A parte il numero delle vittime, non è stato mai dimostrato un preventivo disegno di pulizia etnica».

Le foibe sono di destra?

Le foibe non appartengono alla destra ma rappresentano una tragedia italiana. La destra nazionalista tende ad appropriarsene in modo agguerrito per pareggiare i conti tra crimini del fascismo e crimini del comunismo. E attraverso un lavoro silenzioso di mozioni e di leggi comunali mira a riscrivere la storia del Novecento».

